

1. Santa carissima. Venerdì 23 Agosto 1901.
 Questa cartolina l'ho acquistata un'ora fa dall'ottico Sternbach, ed in
 negozio c'era un signore di Gradisca che col alto voce commentava il noto fatto
 mediano-gliandese: "Soul conchiuso, armistizio. Bei caratteri!"

Non son capace ora di prendermi pigro alcuno, non essendo pienamente con-
 mi pare un'ironia ^{solo} parlare di divertimenti. Quando scappo da casa sono qui
 in ufficio, non per lavorare su più questi. Dopo pranzo faccio il ritratto
 l'apertore, ma per dedicarli esclusivamente a lei con il pensiero e con
 lo scritto. Tolo poi a casa per
 l'ora di cena, mangio,
 leggo il Piccolo della Sera,
 mi trattengo un quarto
 d'ora sulla finestra
 mirando fiso il
 firmamento, fanta-
 sticando ed ammiran-
 do l'882 a qualunque
 una tanto cara.
 Ho ritiro poi nella
 mia stanza, invece
 di ballare che mi sia
 proprio e faccia contenta la
 Signorina Paula e poi mi
 addormento verso le 11 pm.



He sveglia poi molto di buon
 appena s'aggiorna. Torno
 a fantasticare, sino alle
 7 1/2 ora in cui ri-
 covo il Piccolo. Lo
 leggo tutto in letto.
 He levo alle 8 e
 alle 9 sono in per-
 so per rimandare
 sino alle 2. Alle
 2 1/2 pranzo, leggo poi
 l'Indipendente e mi addor-
 sul letto sino alle 4 1/2 per
 venire qui ore sono
 2 così faccio ogni
 giorno.
 Devo la
 mia
 vita

monstruosa, piena
 di amarezze perché continuamente attraversata da quelle nubi
 che mi torturano il cuore. - Le ho parlato forse troppo di me,
 delle mie miserie. Spero anch'io sempre in un miglioramento. E
 guai se non fosse questa sublime Dea, conforto dei miseri mor-
 tati, Suleis non sarebbe la grande pezza più. - Vorrei trasco-
 rere soltanto una settimana col 489 54932 e poi morire. -
 Non vorrei sempre rattristarla con queste malinconie, ma pure
 la mia penna si rifiuta di scrivere cose allegre. -
 Segue la terza cartolina una brutta

Affettuosissimi.
 Saluti dal
 l'affezionatissimo
 Simeone
 Giulio